

# Migliori e Carraresi: la coalizione non esiste più

*Il leader toscano di An: «Fi pretende il monopolio». Il capogruppo Udc: «Inevitabili le dimissioni di Antichi»*

**L**e avvisaglie che le scorie del duello tra Forza Italia e An sulla vicepresidenza non sarebbero state smaltite tanto presto, si sono avute nel dibattito in aula. «Non ci nascondiamo che c'è stata una divaricazione - ha detto il capogruppo di Fi **Maurizio Dinelli** - ma ci facciamo carico da subito di lavorare per una ricomposizione». Apertura non accolta dal capogruppo di An **Maurizio**

**Bianconi**: «Presentando Giuliana Baudone, abbiamo inteso confermare la solidità della coalizione. Non diamo lezioni, ma non ne accettiamo, né in privato né davanti all'aula». Il prologo di quello che Bianconi dirà poco dopo, uscito dall'aula: «Ci dispiace per la spaccatura, che non dipende da noi. La conseguenza ineluttabile è la fine della politica comune in Consiglio e la richiesta di revoca del portavoce». Parole cui più tardi si aggiungono quelle di **Marco Carraresi**, capogruppo Udc («oggi è stata certificata la fine della co-

alizione di centrodestra, di fronte a una spaccatura così evidente Antichi deve dimettersi»), certificando l'apertura della crisi del centrodestra.

«Reputo incomprensibile tirare in ballo il portavoce - replica **Massimo Parisi**, vice coordinatore regionale di Forza Italia - anche perché l'ufficio di presidenza resta equilibrato e coerente con l'impostazione precedente». Antichi, per Parisi, non va messo in discussione: «Lo spirito della norma è che il candidato alla presidenza rivesta il ruolo di portavoce. E non ci sono motivi per parlarne adesso, alla luce anche del suo buon operato in questi due anni e mezzo». E la frattura sul vicepresidente? Per Parisi, Fi non ha colpe specifiche: «An ha avanzato una legittima richiesta, ma il gruppo di Forza Italia ha ritenuto, altrettanto legittimamente, di non poterla accettare, valutando che il vicepresidente spetti al partito di maggioranza della coalizione. Mi sembra singolare che su questo episodio si metta in discussione la tenuta della coalizione. Noi siamo aperti alla discussione e al dia-

logo, nella speranza che le posizioni dei nostri alleati siano reversibili». E Dinelli sottolinea che «Forza Italia continuerà a opporsi alla sinistra, non ad An e Udc: gli elettori della Cdl chiedono di mantenere la coesione degli ultimi mesi».

Aperture che per ora sembra difficile proporre a **Riccardo Migliori**, segretario regionale di An: «Questa è una rottura strategica e gravissima, sottoporro la questione a Fini». Anche per lui «non esiste più la coalizione, Forza Italia non comprende l'azione unitaria. Ha un'interpretazione monopolistica del ruolo, cui non possiamo sottostare. Questo è un colpo durissimo anche alla federazione del centrodestra. E finisce il ruolo di Antichi, se non c'è coalizione non può esercitare portavoce». Migliori accusa Forza Italia di «esibizione muscolare» e parla di «soccorsorosso, come dimostrano i numeri. Un'opposizione così slabbrata serve solo alla maggioranza».

Toni più concilianti da **Nedo Poli**, segretario regionale dell'Udc: «In un momento in cui il centrodestra a livello nazionale è unito per far cadere il governo, dovremo sempre cercare la massima coesione. Non capisco le divisioni in Regione, avremo modo di ragionare per trovare le vie d'uscita». E in casa Udc non tutti si spingono sul terreno della rottura aperta: «La penso esattamente all'opposto di Carraresi - dice **Luca Paolo Titoni** - Quanto è accaduto è deprecabile, ma poi ci sono stati segni di distensione. Non sono d'accordo con la messa in discussione del portavoce, abbiamo preso un impegno preciso che va mantenuto. Occorre lavorare tutti insieme per risistemare le cose, ci sono i margini». E l'altro consigliere **Giuseppe Del Carlo** afferma: «Non sono d'accordo sull'affermazione che la Cdl non esiste più. Ora sta ad Antichi, se vuole fare il portavoce, assumere un'iniziativa per ricomporre il quadro della coalizione. Quanto accaduto rappresenta una ferita, ma occorre ricostruire l'alleanza su basi nuove».